

AVAMPOSTO TAV DIETRO IL RECINTO NIENTE

A Chiomonte le forze dell'ordine presidiano un posto inutile

di **Stefano Caselli**

Chiomonte (Tn)

Fino al 27 giugno la chiamavano "libera repubblica della Maddalena". In quelle settimane, in cui il movimento No Tav prese possesso dell'area del futuro, primo cantiere della Torino-Lione, si gridò all'abdicazione dello Stato. Era un'osservazione non del tutto impropria, tuttavia, tra quei pochi ettari di vigna e di bosco, si poteva camminare, con il solo incomodo di qualche tronco di ciliegio da scavalcare. Oggi, a tre settimane dallo sgombero della "libera repubblica" e a dieci giorni dai pesanti scontri del 3 luglio, l'area è completamente off limits per tutti, stampa compresa, anche se i giornalisti sono stati invitati per la visita dell'europarlamentare Gianni Vattimo. Entra solo lui (non senza difficoltà) accompagnato da un membro della Comunità montana e da un paio di esponenti dei Comitati No Tav; gli altri, compre-

sa una signora che da venti giorni non può lavorare nelle sue vigne, fuori.

ALL'IMBOCCO della via dell'Avana, dove il No Tav montarono la barricata "Stalingrado" che si sbriciolò come un grissino al primo colpo di ruspa, c'è ora un pesante cancello metallico con tanto di filo spinato, presidio da carabinieri in mimetica. I locali della centrale elettrica, come quelli più a monte del museo archeologico

L'eurodeputato Vattimo in visita al sito: "Abbiamo constatato che il cantiere non c'è"

della Maddalena, sono occupati dalle forze dell'ordine. Alle 13, ora del cambio turno, si possono contare nove mezzi (di cui tre blindati) salire verso la zona del cantiere, sotto il viadotto della Ramat dell'autostrada Torino-Bardonecchia. Tra Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza erano in seicento subito dopo lo sgombero: "Ora - racconta un agente in borghese fuori dalla "zona rossa" mentre un elicottero militare sorvola la zona - siamo di meno, tre, quattrocento". Sono settimane pesanti, anche per loro: "Noi abbiamo fatto il nostro mestiere - racconta - e lo abbiamo fatto bene, credo. Almeno rispetto al 2005 (scontri di Venasus, ndr), per non parlare del 2001... Il problema è che non si può andare avanti così per molto. Basta che inizi il campionato di calcio, e qui richiamo di smobilitare".

POCHI METRI più in là un geometra di Almese sembra dargli ragione: "Noi non molliamo. Voglio vedere - dice indicando la stretta gola di fronte alla centrale elettrica - come faranno a far passare di qui il primo camion di terra. Ce ne vogliono migliaia. Che fanno? Li scortano uno a uno fino al Moncenisio (una delle probabili zone di smaltimento dello smarino, ndr)". Ma cosa difende questo imponente schieramento di forze? L'inizio dei lavori del Tav Torino-Lione? No di certo. Il cunicolo della Maddalena è un semplice tunnel esplorativo per sondare il ventre della montagna. I lavori portati finora a termine, oltre alla discenderia provvisoria dal viadotto dell'A32, sono soltanto quelli di re-



Panoramica e dettaglio dell'avamposto militare "off limits" della Maddalena di Chiomonte

Foto di Claudio Genesi

incisione dell'area sottoposta a ordinanza prefettizia, lavori realizzati dalla Italcog e dalla Martina, due imprese locali della Valle, una della quali (la Italcog di Susa), inciampata negli anni scorsi in qualche procedimento giudiziario. Della Cmc di Ravenna, che ha vinto l'appalto per scavare il tunnel, non c'è ancora traccia: "Secondo me non arriveranno mai", ghigna il geo-

Trecento poliziotti in valle: "Quando inizia il campionato di calcio ci toccherà smobilitare"

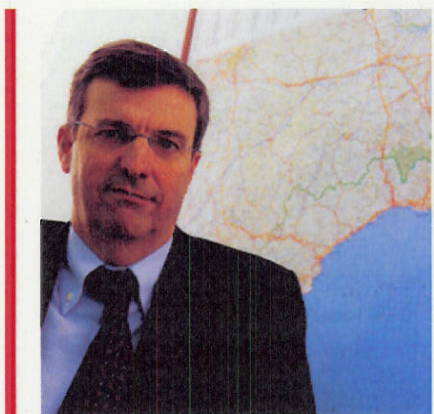
metra di Almese. Del "cantiere fantasma" parla Gianni Vattimo dopo un'ora di visita guidata: "Abbiamo constatato una cosa molto semplice - racconta il filosofo europarlamentare - che il cantiere semplicemente non c'è. O almeno, non ci sono le condizioni per cui il fondo europeo a favore di Ltf (Lyon-Turin Ferroviare, l'impresa incaricata della progettazione, Ndr) è stato sbloccato: l'unico lavoro realizzato è la recinzione della zona, oltre a qualche lavorio stradale per l'accesso alla Maddalena, ma nell'area dello scavo non c'è un

bel niente". "E non possono fare nulla - giura un esponente della Comunità montana - perché nella zona dove dovrebbe materialmente partire il tunnel (non compresa nel territorio richiesto dal prefetto, Ndr) gli espropri temporanei non sono neanche stati avviati. Ci vorrà tempo". Il Tar del Lazio, intanto, ha respinto il primo dei ricorsi della Comunità montana contro la legittimità del cantiere; ce ne saranno altri. Sembra risolto, in-

vece, il "giallo" della commissione Via. I deputati torinesi Stefano Esposito (Pd) e Agostino Ghiglia (Pdl) erano saltati sulla sedia mercoledì nell'apprendere che la commissione incaricata di fornire la valutazione d'impatto ambientale (Via) entro il 31 luglio, era scaduta e vacante. Ventiquattrore di panico per i funzionari europei, poi la soluzione: la proroga della Commissione Via è stata inserita in un emendamento alla manovra finanziaria.

PD ASSENTE Passano i Cie-prigione di Maroni

"Facciamo schifo". La sintesi è di Ileana Argentin, deputata Pd che così commenta l'ennesima figuraccia di partito. Ieri si approvava alla Camera la norma voluta dal ministro Maroni: nei Cie, centri di identificazione ed espulsione, i migranti potranno restare incarcerati non più per un massimo di 6 mesi ma addirittura per 18 mesi. Il Pd aveva presentato una mozione per cancellare la norma, ma a causa delle molte assenze in aula non è riuscito a battere clamorosamente il ministro dell'Interno su uno dei suoi cavalli di battaglia, la lotta all'immigrazione. "Siamo andati sotto per un solo voto più di dieci volte, facciamo schifo... - si è sfogata l'Argentin via Facebook - D'altronde si parlava di immigrati, che gli frega...". Così le norme che Livia Turco ha definito "disumane e inefficaci" e anche "obbroscio poiché prevedono la detenzione nei Cie fino a 18 mesi di persone che non hanno commesso reato, che sono scappate dalla povertà alla ricerca di un futuro e non hanno trovato le vie legali all'immigrazione. Questa norma stravolge la direttiva europea che mette al centro il ritorno volontario della persona entrata nel nostro paese illegalmente e prevede il trattamento nei Cie il tempo strettamente necessario per l'identificazione della persona mai oltre il termine necessario per raggiungere lo scopo dell'allontanamento"... sono passate anche grazie all'assenza del Pd.



(Foto Emblema)

L'INTERVISTA Claudio Burlando - Presidente Regione Liguria

"La Torino-Lione non ha senso"

"I Tav in Valle di Susa ha costi enormi, non ha senso. I governi avrebbero avuto più difficoltà a riconoscerlo, i movimenti no". Erano passate meno di ventiquattrore dai violenti scontri di Chiomonte e il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, con queste parole, diventava un idolo del fronte No Tav. Piuttosto strano, visti i trascorsi da ministro dei Trasporti del governo Prodi. **Presidente, da "cattivo" che era, per i valsesini è diventato "buono". Che effetto le fa?**

Ho detto quelle cose soltanto perché mi era stato chiesto di presentare un libro per il decimo anniversario del G8 di Genova: il ricordo delle violenze di quei giorni ha di fatto oscurato tutti i buoni motivi per cui decine di migliaia di persone erano scese in piazza nel 2001. Mentre pensavo queste cose, ho visto in tv le immagini degli scontri in Valle di Susa. Sta ac-

L'ex ministro: le merci in Europa non viaggiano sulla direttrice Est-Ovest, ma su quella Nord-Sud

cadendo la stessa identica cosa. **Dunque si è convinto dell'inutilità del Tav Torino-Lione? Eppure lei nel 1997, da ministro dei Trasporti, non la pensava così...** Bisogna rendersi conto che l'Europa non è più quella di quindici o trent'anni fa. Non è più un continente a vocazione prevalentemente manifatturiera. La maggior parte delle merci non viaggia più sulla direttrice Est-Ovest ma su quella

Nord-Sud, per il semplice fatto che le merci arrivano soprattutto via mare, nei porti. Il solo porto di Genova movimentava il 60 per cento delle merci che arrivano in Italia. **Dunque?** Dunque ritengo più ragionevole un collegamento infrastrutturale da Genova verso Rotterdam, l'altro grande porto europeo. E per farlo è necessario realizzare il Terzo Valico verso nord. **Allora è per questo che lei ha fatto quelle dichiarazioni? Se il Tav non lo vogliono in Valle di Susa, ce lo prendiamo noi?** È ovvio che ho parlato da presidente della Regione, io devo tutelare il mio territorio. La nostra regione si è molto indebitata negli ultimi decenni e Genova se la passa peggio di Milano e Torino, che pure ha i suoi problemi. Stiamo adeguando il porto e non solo. Non è possibile che dalla Liguria si vada ancora in Francia

con una ferrovia costruita nel XIX secolo, bisogna completare il raddoppio verso Ponente, realizzare il nodo di Genova e fare il Terzo Valico. **Ma perché il Tav che non ha senso in Piemonte dovrebbe averlo in Liguria?** Per almeno tre ragioni. Primo, come ho già detto, da Nord a Sud le merci viaggiano, e probabilmente continueranno a viaggiare, mentre così non è per la tratta Est-Ovest. Secondo, la Torino-Lione costerebbe almeno 15-20 miliardi di euro, la maggior parte dei quali a carico dell'Italia, il Terzo Valico può costare meno della metà. Terzo, mentre in Valle di Susa protestavano a migliaia, per Genova eravamo in piazza per chiedere il Terzo Valico. **È davvero sicuro che in Liguria non ci sia opposizione? Il Wwf parla di "opera fantasma"...** Il consenso non può essere al cento per cento, ma Genova ha un tessuto sociale che il mo-

vimento merci ce l'ha nel sangue. Diciamo che c'è un consenso prevalente. **In Piemonte non l'hanno presa bene, le hanno dato dell'opportunista.** Non voglio escludere nessuno, faccio una proposta al Paese. In Italia non esiste una logica di programmazione, abbiamo un evidente gap infrastrutturale e un altissimo debito pubblico. Si decida una volta per tutte quanto si può spendere e su cosa. Il Tav in Valle di Susa non ha giustificazioni economiche, prima o poi lo capiranno tutti che non si può fare. Qui non abbiamo più i soldi per niente... **E allora che senso ha impegnare miliardi per il Terzo Valico?** Capisco l'osservazione e rispondo citando Carlo Azeglio Ciampi. Quando l'Italia entrò in Europa furono necessari grossi sacrifici. Ciampi riuniti tutti i ministri di spesa e disse: "Io ho il compito di risparmiar-

re, ma voi dovete selezionare per spendere, perché allo sviluppo non possiamo rinunciare". Ripeto, la mia è una proposta al Paese. **Davvero il traffico merci su Genova è in aumento?** Ha attraversato un periodo di crisi, ora è in ripresa. Gli armatori di tutto il mondo garantiscono che punterebbero molto di più su Genova se solo avessero la garanzia di consegnare la merce via ferrovia in un numero ragionevole di giorni. **Ma davvero basterebbe un collegamento Av con la Pianura Padana per togliere migliaia di tir dalla tangenziale di Genova?** No di certo. Dopo le infrastrutture ci vogliono anche le decisioni politiche. **Di Terzo Valico si parla da decenni. Da uno a dieci, quanto ci crede che sia la volta buona?** Otto, anche nove.

St. Cas.